

## ALLARME PREZZI

Nell'ultima settimana, il differenziale dei prezzi dei carburanti tra l'Italia e la media dei paesi Ue è calato, come rileva la Commissione europea

Il latte è aumentato dal 3% al 12% in un anno dicono le associazioni dei consumatori. A Roma la colazione è la più cara d'Italia

## Benzina e alimentari accendono l'inflazione

La verde a 1,401 euro, i «freschi» in rialzo del 4,1%  
Il ministero per lo Sviluppo studia interventi-calmiere

di Laura Matteucci / Milano

**AUMENTI** Ancora una giornata di rialzi per i prezzi della benzina che si avvicina al record di 1,409 del luglio 2006. I distributori Esso hanno portato i listini della verde a 1,401 euro al litro, in rialzo di 0,02 centesimi. Rincari anche per il diesel, che negli impianti

Erg e Esso arriva a 1,324 euro al litro. Il petrolio, invece, torna sotto i 99 dollari al barile al mercato di New York, dopo l'aumento superiore al previsto delle scorte di greggio statunitensi.

Pessime notizie per i consumatori anche sul fronte degli alimentari. I prezzi dei prodotti freschi, nei reparti di iper e supermercati, tra novembre e dicembre scorsi sono au-

mentati in media del 4,1%. E se per latte e formaggi la percentuale è stata minore (poco più del 5%), il latte Uht e il burro sono volati rispettivamente ad oltre il 10 e il 15%. I dati arrivano dal bollettino del Centro studi di Unioncamere dedicato al monitoraggio bimestrale del giro d'affari della grande distribuzione di tutta Italia.

Il Garante Antonio Liroi, alias Mister prezzi, puntualizza che «non si tratta di nuovi aumenti, ma di dati acquisiti e già rilevati dall'Istat; non bisogna creare allarmismo». E intanto informa di avere «inviato al ministro De Castro il dossier sui prezzi del latte», precisando che ora «ogni valutazione è

rimessa» al ministro delle Politiche agricole. L'analisi effettuata prende in considerazione la variabilità dei prezzi al dettaglio nei vari territori, che in alcuni casi sarebbero al di sopra delle rilevazioni Istat.

A sollecitare altri interventi di Mister prezzi sono le associazioni dei consumatori, Federconsumatori e Adusbef: «Dopo gli aumenti della pasta, del pane, della carne e del carburante, registriamo anche pesanti rincari del latte. Acquistato al bar (dov'è possibile) o al supermercato, il prezzo del latte è aumentato dal 3 al 12% rispetto al 2007», dice una nota Federconsumatori sulla base dei dati del suo Osservatorio nazionale.

Dallo studio «si evince che i maggiori aumenti si riscontrano nel Centro-Sud», continua la nota. «Se calcoliamo che una famiglia media acquista 1 litro di latte al giorno, per una media di 1,55 euro, la spesa annuale ammonta a 565,75 euro, ben 36,50 in più rispetto al 2007, pari al 7%». Se poi si considera una famiglia in cui so-

no presenti almeno 2 bambini, di cui uno con età inferiore ad un anno, «la spesa cresce di quasi il doppio».

Del resto, da un'indagine di Altroconsumo risulta che fare colazione al tavolo di un bar a Roma, con cappuccino e brioche, costa in media 4,92 euro. La seconda città più cara risulta Venezia (4,69 euro), seguita da Firenze (4,12 euro). Le più economiche, Bari (2,66 euro) e Bologna (2,72 euro).

Insomma, tra alimentari e benzina l'inflazione rischia un'ulteriore impennata nei prossimi mesi. Secondo la Commissione Ue sarà del 2,7% nell'arco dell'anno. E poco importa ai consumatori che il differenziale dei prezzi dei carburanti tra l'Italia e la media Ue negli ultimi giorni sia calato. In effetti, il ministero dello Sviluppo ha ricevuto i dati della Commissione europea sulla consueta rilevazione settimanale: il divario si è ridotto per la benzina da 3,9 a 2,6 centesimi, e per il gasolio è sceso da 3,7 a 2,7 centesimi. Il ministero, comunque, continuerà a seguire

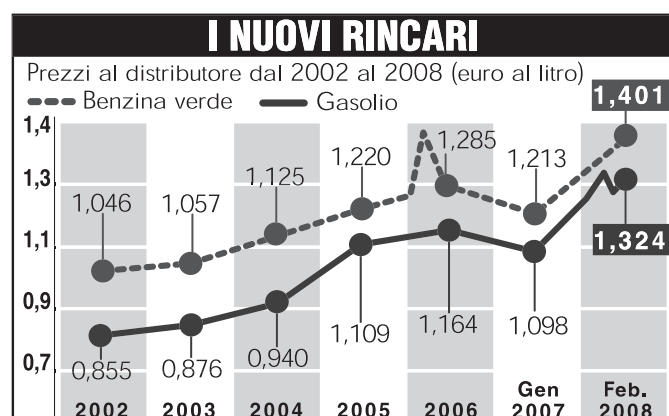


Il cambio di prezzo dei carburanti di un benzinaio. Foto Ansa

con attenzione le dinamiche dei prezzi nazionali ed europei. E anche a studiare l'intervento per ridurre il peso delle accise sui carburanti, atteso entro la fine del mese, che dovrebbe alleggerire il

prezzo finale di 1-2 centesimi. Ma com'è strutturato il prezzo della benzina? Ecco un esempio (bisogna sempre riferirsi ad un preciso giorno di rilevazione altrimenti i dati cambiano). Al 18 febbraio la

struttura è stata: prezzo di vendita 1,367 euro al litro; Accisa 0,564 euro al litro (41,2%); Iva 0,228 al litro (16,7%); Totale imposte 0,792 al litro (57,9%); Prezzo industriale 0,57518 al litro (42,1%).



**I PREZZI ALLA POMPA**

Prezzi di riferimento con servizio (euro/litro) al 21 febbraio. Tra parentesi le variazioni dei prezzi dall'8 al 15 febbraio

Compagnie	BENZINA	GASOLIO
AGIP	1,399 (+0,010)	1,320 (+0,015)
API	1,399 (+0,010)	1,321 (+0,016)
ERG	1,398 (+0,009)	1,324 (+0,017)
ESSO	1,401 (+0,012)	1,324 (+0,017)
IP	1,399 (+0,010)	1,321 (+0,016)
Q8	1,396 (+0,017)	1,319 (+0,022)
SHELL	1,399 (+0,009)	1,324 (+0,013)
TAMOIL	1,399 (+0,010)	1,320 (+0,017)
TOTAL	1,399 (+0,011)	1,323 (+0,018)

I "prezzi consigliati" qui indicati non tengono conto delle imposte più elevate in vigore in Campania, Liguria e Molise e delle eventuali ulteriori maggiorazioni geografiche. Fonte: quotidianoenergia.it

## Distributori «senza marchio» per salvarsi

In Italia sono 2mila e praticano prezzi più bassi dei gestori tradizionali. In Umbria il progetto Coop

di Roberto Rossi / Roma

**BENZA** Le chiamano «pompe bianche» o «senza marchio». Rappresentano la dannazione dei gestori tradizionali, ma la benedizione degli automobilisti. Sono

i benzinaisti che vendono carburanti a prezzi scontati. Secondo le stime della Fegica-Cisl, hanno una quota di mercato attorno al 7% sul totale. Per il momento. Perché il fenomeno è in rapida espansione. E potrebbe coinvolgere presto anche la grande distribuzione. Che in questi mesi ha lanciato un esperimento pilota in Umbria.

La storia dei distributori «senza marchio», riconoscibili dall'assenza di insegne tradizionali, è iniziata 14 anni fa nella provincia di Viterbo quando due piccoli operatori privati cominciarono ad applicare 100 lire di sconto sulla benzina. Il meccanismo era semplice quanto rivoluzionario. Per la prima volta si cominciò ad acquistare il carburante extra rete, cioè sul libero mercato senza rifugiarsi sotto l'insegna di qualche petroliere.

Oggi in Italia esistono circa 25mila distributori. Di questi il 60% è di proprietà delle otto maggiori compagnie petrolifere, il resto (circa 10mila impianti), di piccoli e medi operatori. Di solito questi operatori stipulano con le major petrolifere convenzioni per fornitura in esclusiva. Non tutti però. Una piccola parte, le «pompe bianche» appunto (1.500-2mila in tutto), acquista il carburante, sempre dalla major, ma senza esclusive e a prezzi scontati. Quanto? «150 euro ogni mille litri - spiega Alessandro Zavalloni segretario della Fegica - contro i 35 applicati ai gestori tradizionali».

L'alto sconto permette ai questi piccoli operatori di alzare il margine di ricavo. Ancora Zavalloni: «Se un gestore obbligato all'esclusiva ha un margine di 3,8 centesimi ogni litro di benzina, per l'operatore privato che acquista il carburante extra rete questo sale a 15-17 centesimi». Con un margine così alto l'operatore privato, quindi, può permettersi di abbassare, anche di dieci centesimi, il prezzo finale ricavando sempre più del gestore tradizionale. Il tutto, naturalmente, per la gioia degli automobilisti.

Il carburante a prezzo scontato è anche l'ultima frontiera della grande distribuzione. Le cooperative, ad esempio, hanno lanciato un progetto pilota a Collestrada, nell'immediata periferia di Perugia. Accanto al tradizionale ipermercato, la Coop Centro Italia ha deciso quattro mesi fa di creare anche un distributore, con il marchio «Collestrada carburanti», dato in gestione a un piccolo operatore locale (Coen Damasci Petrol). Al gestore, che paga un affitto di circa 120mila euro l'anno, è affidato il compito di reperire il carburante. Il prezzo alla pompa è fissato invece dalla Coop. 1.100 per il gasolio, 1.200 per la benzina. Un niente rispetto ai prezzi attuali. «Se il gestore compra a un prezzo più alto - spiega il presidente di Coop Centro Italia, Giorgio Raggio - siamo noi che paghiamo la differenza». Lo scopo è quello di attirare clienti nell'ipermercato e recuperare con i volumi di vendita delle merci. Anche il gestore, che ha dei margini di ricavo molto ridotti («1,8 centesimi circa»), guadagna con i volumi. Basti pensare che in solo 4 mesi al «Collestrada carburanti» si sono riforniti oltre «212mila automobilisti» e venduti «7milioni di litri di carburante». E cioè circa il 3% di tutto il carburante venduto in Umbria.

## Laicità, nuovo civismo e valore della persona.

Mariena Adamo  
Valeria Ajovalasit  
Khaled Fouad Allam  
Mario Barbi  
Ivana Bartoletti  
Bianca Beccalli  
Andrea Benedino  
Romana Bianchi  
Franca Bimbi  
Salvatore Bragantini  
Mercedes Bresso  
Massimo Brutti  
Marina Calloni  
Guido Calvi  
Liliana Cavani  
Eva Cantarella  
Ferruccio Capelli  
Stefano Ceccanti  
Arianna Censi

Mauro Ceruti  
Franca Chiaromonte  
Furio Colombo  
Paola Concia  
Gianni Cuperlo  
Marilisa D'Amico  
Emilia De Biasi  
Pina Fasciani  
Emma Fattorini  
Stefano Fassina  
Emanuele Fiano  
Agostino Fragai  
Sergio Gentili  
Paolo Gentiloni  
Silvana Giuffrè  
Renzo Guolo  
Piero Latino  
Carmen Leccardi  
Gad Lerner

Sergio Lo Giudice  
Mimmo Lucà  
Alessandra Kustermann  
Miriam Mafai  
Luigi Manconi  
Marcella Marcelli  
Catuscia Marini  
Ignazio Marino  
Giorgio Marinucci  
Giovanna Martano  
Franco Monaco  
Magda Negri  
Fabrizio Onida  
Moni Ovadia  
Graziella Pagano  
Massimiliano Panarari  
Stefano Passigli  
Gianni Pittella  
Barbara Pollastrini

Fausto Raciti  
Alfredo Reichlin  
Alfonsina Rinaldi  
Stefano Rodotà  
Michele Rotondo  
Gian Enrico Rusconi  
Ivan Scalfarotto  
Vittorio Sgarabella  
Albertina Soliani  
Antonello Soro  
Sergio Staino  
Walter Tocci  
Giorgio Tonini  
Salvatore Veca  
Vincenzo Vita  
Francesca Zajczyk  
Tobia Zevi  
Nicola Zingaretti

Roma, 23 febbraio 2008, ore 10 - 17.30  
Spazio Congressi Roma Eventi, via Alibert 5a (traversa di via del Babuino)  
(dalla Stazione Termini Metro A e scendere a Spagna)

Per iscrizioni: info@laicitacivismo.it Segreteria organizzativa: 0667605945 - 066711332  
www.laicitacivismo.it

## Auto a metano nel 2007 crescita record del 132%

Il 2007 è stato un anno record per le immatricolazioni di auto nuove omologate a metano, che sono cresciute del 132% rispetto al 2006. Questo dato è stato diffuso ieri a Bologna dall'Osservatorio Metanauto, una struttura di ricerca sull'uso del metano per autotrazione.

Come noto, il 2007 è stato un anno molto positivo per l'intero mercato automobilistico, che ha fatto registrare una crescita record del 7,1% e ha toccato quota 2.490.000 immatricolazioni, nuovo primato italiano.

Record nel record per le immatricolazioni di auto nuove omologate a metano, passate da 27.823 a 64.485, con un tasso di crescita, che, come si è detto, è stato del 132%.

Sono molte, secondo l'Osservatorio Metanauto, le ragioni che hanno portato ad un risultato così positivo. Un ruolo importantissimo è stato giocato dagli specifici incentivi statali per l'acquisto di auto a metano, validi fino a fine 2009, che prevedono un contributo di 1.500 euro per l'acquisto di un'auto nuova omologata a metano (che diventano 2.000 euro se l'auto ha emissioni inferiori a 120 g/km di CO2).

Una ulteriore spinta alle vendite è stata data, poi, dalla possibilità di cumulare questi incentivi con quelli alla rottamazione, che, tra l'altro, sono stati rinnovati anche per il 2008.

Non ci sono solo gli incentivi, però, alla base dell'aumento delle vendite delle auto a metano. Un altro aspetto particolarmente rilevante è rappresentato dalla crescita costante della rete di distribuzione, arrivata a fine 2007 a quota 636 distributori, con altri 88 in fase di costruzione.

Bisogna inoltre ricordare come anche l'offerta di vetture omologate a metano da parte delle Case automobilistiche sia molto cresciuta negli ultimi anni, e non sia limitata a piccole utilitarie ma includa anche auto familiari e berline.

Secondo l'Osservatorio Metanauto anche il 2008 dovrebbe far registrare risultati decisamente positivi per le vendite di autovetture alimentate a metano.

Innanzitutto perché sta crescendo la coscienza ecologica del pubblico che tende a privilegiare le soluzioni più rispettose dell'ambiente e in secondo luogo perché, come si diceva, gli incentivi per il metano sono ancora validi e sono stati rinnovati gli incentivi alla rottamazione cumulabili con quelli per il metano.